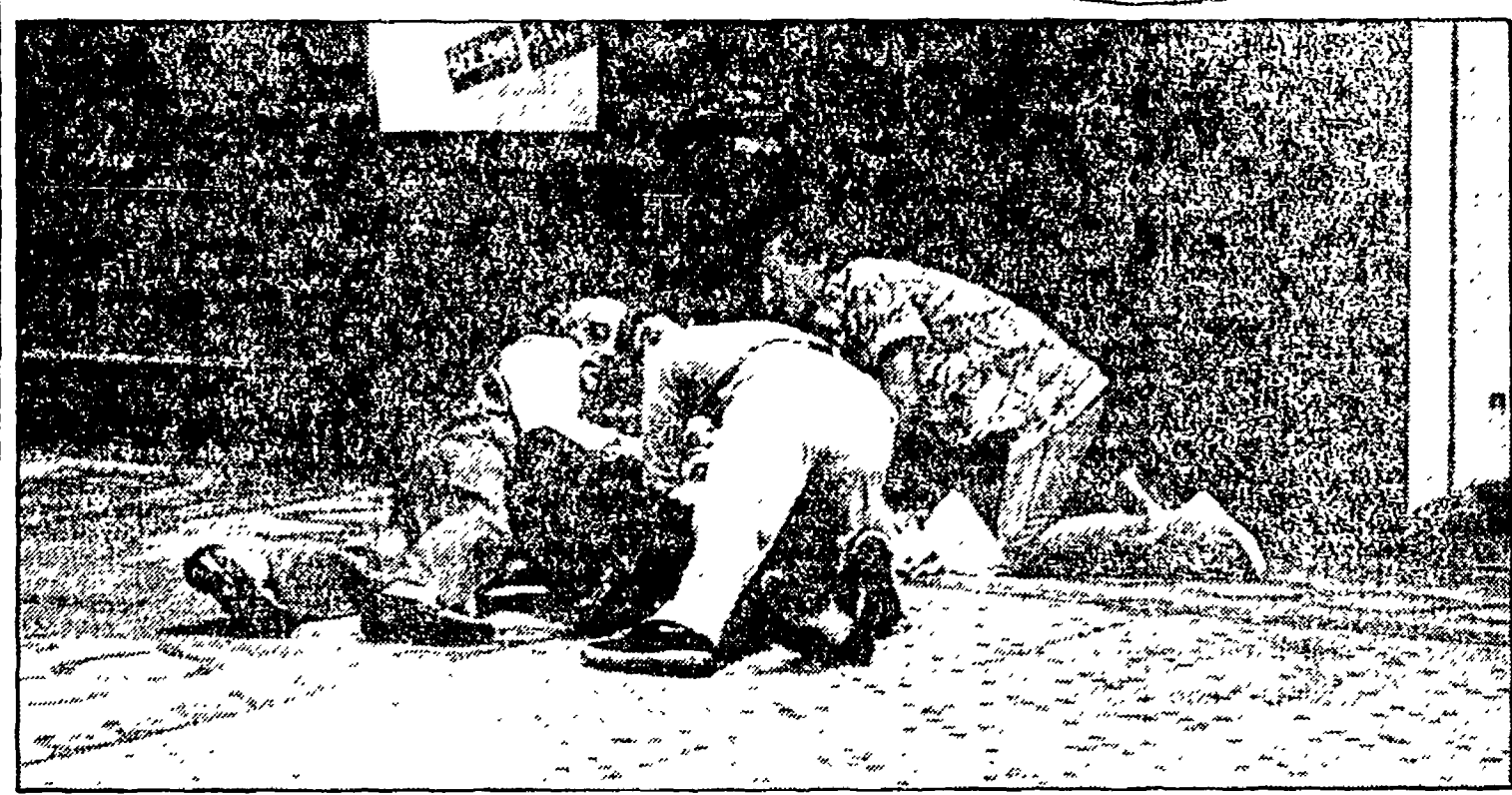




Francesco Nuti e Ornella Muti in «Stregati». Sotto, un'altra immagine del film



ROMA — Stregati, ovvero un amore a Genova «tutto in una notte» per Francesco Nuti. Il film, girato in presa diretta, costato quasi quattro miliardi di lire e pronto per Natale, il popolare attore-regista lo presenta così, rispolverando la solita vena «malinconica». «Lorenzo e Anna. Diversi come la notte e il giorno. La diversità fra chi vuole vivere difeso ed equilibrato, e chi fa della propria esistenza un uso spropositato e irrazionale. Si rifiutano, per non lasciarsi intrappolare; ma più si rifiutano più si desiderano».

Lorenzo (naturalmente Nuti) è un «animale notturno» sensuale e rapace che lavora in una radio ad alta fedeltà, Radio Strega, dove tiene una rubrica per quelli come lui, gente che per amore per forza si risveglia al calar delle tenebre. Anna (Ornella Muti) è una ragazza bella, solare, positiva che gira per Genova con una valigia nella quale è ben piegato il suo vestito da sposa: appena arrivata in città chiede ad un tassista di essere portata in via dell'Orto, ma nel taxi c'è anche Lorenzo, che — colpito da improvviso benessere — la porta dappertutto eccetto che in via dell'Orto. Tutto in una notte, appunto.

Stregati è il settimo film di Nuti attore, il terzo di Nuti regista, il secondo della coppia Nuti-Muti (campione d'incasso l'anno scorso al botteghino con Tutta colpa del paradiso). Insomma, ne è passato di tempo da quando, lunare e «giancattivo», quel pratese con la fossetta mandrina alla Kirk Douglas debuttò sullo schermo con Ad ovest di Paperino. Allora era una gustosa presenza comica, ora è diventato una specie di azienda: dà lavoro ad amici, colleghi e fratelli, dirige esclusivamente se stesso («perché dovrei fare il comprimario quando posso girare, da protagonista?») e i film che vogliono?», ha un potere contrattuale tale da convincere i produttori, in particolare il fedele Gianfranco Piccolini, a investire fior di miliardi nei suoi progetti.

**Cinema** Incontro col regista e gli interpreti di «Stregati» che esce sugli schermi a Natale

## Nuti-Muti un amore tutto in una notte

«Ho letto da qualche parte — dice con la consueta finta distrazione — che Stregati sarebbe un film meno ispirato degli altri perché è costato quasi quattro miliardi. È ovvio che i soldi non fanno la qualità di un film, ma aiutano a farla. In Stregati, ad esempio, c'è una scena fondamentale: lui e lei nel bel mezzo di un gigantesco temporale estivo. Per renderlo credibile, quel temporale, abbiamo speso un sacco di soldi. In altri tempi l'avremmo realizzato «al risparmio», ma sarebbe sembrata una ploggerella primaverile».

«Macché manie di grandezza — Interviene lo sceneggiatore Vincenzo Cerami, già collaboratore di Nuti per Tutta colpa del paradiso — Francesco tende a fare i suoi film passo per passo. Senza rischiare. È un attore; per lui il pubblico è nutrimento, non può permettersi di tradirlo. Ma stavolta un cambiamento c'è, riguarda il personaggio. È un salto «fisico», oltre che psicologico: Lorenzo è un giovanotto disordinato, sensuale, un po' disfatto, che tende a strappare dalla realtà ambigua delle

tenebre tutto ciò che può. A pensarci bene, è notturno, come un vampiro o come un lupo mannaro, perché così è la sua anima».

Notturmo e rapace, dunque. Come un animale predatore in cerca di una preda. E la preda, ovvero Ornella Muti, che cosa dice? Che questo ritorno accanto a Nuti è stato bellissimo, ovviamente. Romanzetti rosa a parte (le riviste «specializzate» hanno ricamato a lungo sulla loro love-story), l'attrice romana ricambia i complimenti del partner — «L'attrice parlante, una presenza importante» — spiegando che con Francesco «ci si sente bene, perché è uno che ti aiuta a dare molto, anche ciò che a volte non ti viene chiesto dagli altri registi».

Li accanto Nuti sorride e dà segni di assenso: è un divertente gioco delle parti (chissà se sono innamorati davvero?) condotto ad uso e consumo dei giornalisti presenti. Subito dopo mostra con una punta d'orgoglio, l'orecchino al lobo destro che è un po' il tratto distintivo del suo Lorenzo. «Perché l'orecchino? Perché Lorenzo è un pirata della notte. È un tenero sessuale, un tipo

molto carnale. Come carnale è tutto ciò che lo circonda. Dovete credermi, il porto di Genova, di notte, possiede una cruda magia. E magici, a modo loro, sono gli altri personaggi di questa storia: mio padre (Novello Novelli), vecchio gestore di un cinema porno che dirige con tanta passione; il «conte» (Alex Partexano), un pianista di blues con l'anima da dandy; «Remo 40» (Sergio Solli), il tassista notturno al quale Lorenzo ruba l'auto, una gloriosa Mercedes, per conquistare e conquistare Anna».

Già, proprio così. Perché i due prima fanno all'amore e poi cominciano a conoscersi e a piacersi, come capita talvolta nella vita. «È la prima volta — confessa Nuti — che giro una scena d'amore. Negli altri film, la storia, il personaggio, non lo richiedeva, ma stavolta non ho potuto sottrarmi... Del resto, con gli anni si impara tutto, anche a far meglio l'amore».

L'incontro sta per finire (Ultime due minuti, via, c'è la partita Real Madrid-Juventus», implora Nuti), ma le domande continuano a fioccare. C'è chi gli chiede se si è pentito di fare il regista e lui risponde, con il ghigno del vincitore, che «si sono pentiti i critici». Ma poi aggiunge che si sente un po' stretto d'assedio da tutti i premi e i premetti come migliore attore che continuano a dargli: «Sarà copro di paglia, ma il interpetto sempre come un invito a smettere con la regia».

Lui, invece, insiste. Accentratore com'è, gli piace avere tutto sotto controllo, dirigere e dirigersi, senza pensare più di tanto alla tecnica. «Son cresciuto», rida, «giocando col vecchio titolo Son contento; mentre Vincenzo Cerami, che prende tutto un po' troppo sul serio, azzarda che «Nuti basta un orecchino per trasformarsi, altro che De Niro, quello ha fatto una brutta fine, sembra Moschese». Calma, signori, restiamo col piedi per terra...

Michele Anselmi

**L'INCENDIO NELL'OLIVETO** di Grazia Deledda. Libero adattamento teatrale di Leonardo Sole. Regia di Marco Gagliardo. Scena e costumi di Gianni Garbati. Musiche di Pino Pisano. Interpreti: Elena Cotta, Cesare Saliu, Lia Careddu, Isella Orchis, Marco Spiga, Fabio Zedda, Fernando Calati, Franco Noe, Paolo Meloni, Rosalba Zicchieddu. Produzione della Cooperativa Teatro di Sardegna. Roma, Teatro Manzoni.

Ad apertura di sipario, si vede sul fondo della scena, dietro una tenda trasparente, cadere finta neve, mentre in un finto focolare, sulla sinistra, lingueggiano finte fiamme. L'allestimento di stampo naturalistico, anche se formato da strutture essenziali e scarna attrezzatura, deve essere contagioso: alla vista di quel quadro invernale, in sala è tutto un tossire, per circa dieci minuti, benché fuori del teatro atteggi il tepore d'un dolce ottobre romano.

Sulla linea (più che dignitosa) del nostro verismo sembrano collocarsi anche la riduzione che, del romanzo di Grazia Deledda, ha fatto Leonardo Sole, e lo spettacolo conseguente, a firma di Marco Gagliardo; anche se, dalle note al programma, risulterebbero più complesse le intenzioni, in particolare un maggior rilievo alle valenze

**Di scena**  
«L'incendio nell'oliveto»

## Ma alla Deledda s'addice più il cinema

simboliche del testo: così, l'incendio che conclude la vicenda dovrebbe essere «preparato» da un serpeggiare di metafore legate al tema del fuoco (come, ci permettiamo di annotare, in uno Strindberg all'italiana), le quali tuttavia rimangono piuttosto inerti, o comunque non fanno scoccare scintille dal lavoro degli attori e dal movimento drammatico.

Tutto sommato, questa storia di famiglia (o di famiglie), dove s'intracciano passioni segrete e palesi motivi economici, si svolge qui come una sequenza cronologi-



Elena Cotta

schematismo, a cominciare dalla figura della nonna autoritaria e di rigidi principi, presenza dominante negli sviluppi del dramma, e che qui Elena Cotta incarna del resto con risoluta convinzione. Il ritratto è vivo, in ogni modo, è quello di Juanello, il figlio indolente e riflessivo, destinato a tragica fine, che Cesare Saliu disegna con sensibile partecipazione, e che in qualche momento assume quasi lo spessore d'un antefatto precedente. Lo stereotipo più classico riguarda lo zio Predu Mura, che Fernando Calati sostiene sulle massicce spalle.

La compagnia, nel suo insieme, è composta di elementi isolati: fatta l'eccezione del Saliu citato sopra, appare più robusta dal lato femminile, dove spicca il profilo di Nina, la nuora vedova (vedovanze e lutti costellano la narrazione scenica, e i suoi antecedenti), in caso a dovere da Lia Careddu. Ma anche Isella Orchis, nei panni della giovanissima Annarosa, dà prova d'una notevole spigliatezza. Il pubblico non ha lesinato gli applausi, non pochi fra gli spettatori, peraltro, avranno avuto l'impressione di non essersi mossi dalla poltrona di casa, dinanzi al domestico video, al cospetto d'una «telenovela» d'epoca.

Aggeo Savio



# 150° 1837/1987 PREMIO ITALGAS PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Nel 1837, per iniziativa della "Compagnia di Illuminazione a Gas per la Città di Torino" divenuta in seguito "SOCIETÀ ITALIANA per il GAS p.A.", Torino, prima città italiana, adottava il gas per la pubblica illuminazione preceduta in Europa soltanto da Londra, Vienna e Parigi. Passata attraverso processi di riconversione industriale legati alle tecnologie ed al mercato delle fonti energetiche, ITALGAS, in un secolo e mezzo, ha costruito reti di distribuzione del gas per usi civili su tutto il territorio nazionale, diventando la prima Azienda del settore in Italia ed una delle più importanti in Europa. Ha mantenuto nel tempo la struttura di Società per Azioni e attualmente conta oltre 24.000 azionisti; dal 1966, con una larga partecipazione azionaria della SNAM, è entrata a far parte del Gruppo ENI. La sede della Direzione Generale è a Torino, centro di coordinamento delle consociate del settore gas: FIORENTINA GAS, GAS ENERGIA, ITALGAS SUD, METANO CITTÀ, NAPOLETANA GAS, TIRRENIANA GAS, VENEZIANA GAS.

Giunta al traguardo dei 150 anni, ITALGAS ha deciso di istituire, a partire dal 1987, tre Premi per la ricerca e l'innovazione, con l'intento di offrire un riconoscimento ed uno stimolo a coloro che si impegnano in settori di ricerca fondamentali per il progresso civile e sociale. I Premi ITALGAS saranno conferiti a studiosi viventi dei Paesi della Comunità Economica Europea che si siano particolarmente distinti, nella ricerca di base e applicata, con particolare riferimento alla fonte energetica gassosa, nei seguenti tre settori: a) fisica; chimica; b) scienze ambientali ed energetiche e problemi economici ad esse connessi; c) tecnologie e scienze dei materiali; informatica; comunicazioni. Per ciascuno dei tre settori sarà attribuito un premio annuale in denaro di 100 milioni di lire italiane. Le candidature ai Premi devono essere presentate esclusivamente da: Presidenti e Soci effettivi delle maggiori Accademie dei paesi della CEE; Presidi di Facoltà o Direttori di Dipartimento delle discipline oggetto dei Premi, appartenenti a Università e Politecnici dei Paesi della CEE; Direttori dei più rinomati Istituti e Centri di Ricerca dei Paesi della CEE; laureati dei Premi di maggior prestigio. Non saranno ammessi: autocandidati e Soci italiani e stranieri dell'ACCADEMIA delle SCIENZE di Torino. Le candidature ai Premi devono essere spedite in plico raccomandato entro e non oltre il 31 Gennaio di ogni anno alla Segreteria dei Premi ITALGAS. I Premi verranno consegnati, in seduta solenne a Torino, il secondo Venerdì del mese di Ottobre di ogni anno, a partire dal 1987 per la durata di dieci anni.

### COMITATO DEL PREMIO:

Presidente ITALGAS; Presidente ENI; Presidente SNAM; Presidente CNR; Presidente ENEA; Presidente ACCADEMIA delle SCIENZE di TORINO; Rettore Magnifico POLITECNICO di TORINO; Rettore Magnifico UNIVERSITÀ di TORINO; Rettore Magnifico POLITECNICO di MILANO; Rettore Magnifico UNIVERSITÀ di MILANO; Rettore Magnifico UNIVERSITÀ "BOCCONI" di MILANO; Rettore Magnifico UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" di ROMA; 4 esponenti del mondo della scienza.

### SELEZIONE DELLE CANDIDATURE: ACCADEMIA delle SCIENZE di TORINO.

Il REGOLAMENTO del PREMIO può essere richiesto a: Accademie, Centri di Ricerca, Politecnici, Università o direttamente alla Segreteria del Premio ITALGAS: Via XX Settembre 41 - 10121 TORINO.

